



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

4 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Alluvione, beffa risarcimenti La Regione rivuole 2 milioni

Anticipi superiori ai danni certificati: 668 chiamati a restituire

VICENZA - Le lettere arriveranno in questi giorni e per molti cittadini non sarà una bella notizia: più di due milioni di euro distribuiti ai vicentini alluvionati nel 2010 dovranno tornare nelle casse pubbliche. Il procedimento riguarda 668 persone, di cui 513 privati cittadini e 155 aziende. Sono loro ad aver ricevuto una somma più alta rispetto ai danni accertati dai tecnici e dalle tabelle regionali. E dunque, in virtù di questi conti, il Comune - per conto della Regione - li chiama a restituire, entro trenta giorni o al massimo entro fine anno, 2 milioni e 52 mila euro: ovvero una parte dei soldi ricevuti in acconto sui danni provocati dalle esondazioni di (quasi) tre anni fa, quando una marea d'acqua e fango invase Vicenza.

«La richiesta arriva dalla Regione - dichiara l'assessore alla Progettazione urbana, Anto-

nio Dalla Pozza - che ha incaricato i Comuni di avviare le procedure di restituzione dei soldi. Tutte le somme, però, saranno girate a Venezia». Quei 2 milioni di euro sono da classificare, secondo gli uffici regionali, come spese ingiustificate, che dunque non spettano come contributi agli alluvionati. In media, il debito ammonta a duemila euro per i privati e quasi settemila euro per le aziende, ma ci sono anche situazioni più importanti: un cittadino sarà chiamato a restituire 23 mila euro, mentre per un'impresa il conto sarà di 39 mila euro. I casi, spiegano da palazzo Trissino, sono molti.

In pratica, all'indomani delle esondazioni del novembre 2010, tutti gli alluvionati hanno inviato un'autodichiarazione per precisare l'entità dei danni, con la prospettiva di ricevere non più del 75 per cento del valore dei beni: metà in

un primo acconto e metà al saldo finale, presentando il conto dei lavori eseguiti. Nel 2011, però, la Regione aggiorna le norme: i danni vanno accertati da un tecnico comunale secondo un determinato prezzario regionale. E da qui emergono le prime differenze: «Quel-

lo strumento ha abbassato il valore dei beni - spiegano da palazzo Trissino - in qualche caso escludendoli dal rimborso se beni di lusso, e quindi i danni sono stati ridotti». Più di qualcuno, dunque, a fronte di minori danni accertati, avrebbe avuto diritto a un ac-



conto inferiore: quella differenza, ora, va restituita.

Poi, però, ci sono altre situazioni. «Chi ha eseguito i lavori in economia, arrangiandosi - precisano dal Comune - non ha potuto presentare fattura, e quindi deve restituire i soldi». Un altro caso è quello delle ditte alluvionate che hanno chiuso i battenti proprio a causa dei danni subiti: se non hanno eseguito lavori dovranno restituire i rimborsi. «E poi c'è chi ha ottenuto ristori dalle assicurazioni - aggiunge Dalla Pozza - e in quel caso dovrà restituire i soldi pubblici». I tempi fissati dalla Regione per la restituzione delle somme sono stretti e non rispettarli porterà a pagare anche gli interessi legali: chi deve meno di tremila euro avrà tempo 30 giorni dalla ricezione della lettera, mentre per importi superiori ci sarà la possibilità di pagare a rate, entro il 31 dicembre. Nel frattempo, il Comune, in un incontro previsto oggi, chiederà alla Regione di «escludere i debiti inferiori ai 50 euro» - esentando 20 privati e 3 ditte - e di «dilazionare i tempi di pagamento a fine anno per tutti».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRISSINO/2 Dopo l'indagine della procura

Bacino Rotte del Guà Ancora un rinvio Ai voti la fiducia

Posticipata la surroga del Rup in commissione gara
Convocata assemblea per far dimettere il presidente

«Tutto rinviato a venerdì». Il vice presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta (Apv), Giorgio Ferrari, riassume così il Consiglio di amministrazione che si è tenuto lunedì. All'ordine del giorno, la surroga del responsabile unico del procedimento per la gara per la realizzazione del bacino delle Rotte del Guà.

Le dimissioni sono arrivate a seguito dell'indagine della Procura di Vicenza. Il presidente dell'Apv, Antonio Nani, è accusato di concussione. Un componente della commissione, Roberto Bin, di turbativa d'asta insieme al Rup (responsabile del procedimento) Luca Pernigotto. Prima Bin ha dato le dimissioni. Al suo posto il Cda ha scelto Luigi D'Alpaos, ordinario di idrodinamica dell'Università di Padova. Nei giorni scorsi anche quelle di Pernigotto. E lunedì il Cda doveva decidere il sostituto. «Abbiamo chiesto - spiega Ferrari - al direttore del Consorzio un elenco dei possibili professionisti interni. Venerdì la scelta». La legge vuole che il Rup sia un dipendente dell'ente. In



Il progetto dell'invaso di Trissino.

Apv si punta a convocare la nuova commissione la prossima settimana per affidare l'incarico entro settembre.

Ma questo ulteriore rinvio non è proprio piaciuto. Diego Schiavo, della lista "Per pagare meno l'acqua" ieri ha depositato la richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria con, all'ordine del giorno, la revoca della nomina di Nani e di Ferrari. «Da dopo la notizia dell'indagine è tutto fermo - motiva Schiavo - Non si può continuare ad aspettare. L'ultimo rinvio? La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza e della fiducia. Possibile che questo elenco sia stato stilato solo ora e non all'inizio?». La richiesta è stata sottoscritta da sette componenti del Cda. **●CRLGIA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alluvione, risarciti due milioni di troppo

► VICENZA

Per l'alluvione del novembre 2010, che ha provocato due morti e danni incalcolabili a Vicenza e dintorni, 513 cittadini e 155 aziende del capoluogo berico dovranno restituire complessivamente poco più di 2 milioni e 50 mila euro alla Regione Veneto.

Si tratta di somme percepite come acconto sul contributo per i danni subiti che sono risultate superiori a quanto accertato in seguito ai controlli dei tecnici e alla verifica della documentazione giustificativa presentata.

All'acconto, pari al 50% del contributo ammissibile, avrebbe dovuto seguire la presenta-

zione, in sede di saldo, di un'adeguata documentazione giustificativa delle spese sostenute che evidentemente non sono stati accertate dal personale tecnico, incaricato a svolgere le verifiche. «Al termine di queste operazioni» spiega Antonio Dalla Pozza, assessore comunale di Vicenza alla Progettazione e sostenibilità urbana «la Regione Veneto ci impone di chiudere la partita dei rimborsi per la rendicontazione finale, dando il via alla sgradevole ma obbligatoria richiesta di restituzione delle somme».

Inutile dire che ne è seguita una polemica furiosa, specie da parte di chi è stato chiamato a restituire una parte di ciò

che è stato considerato già insufficiente a coprire quello che è andato perduto, ma tant'è.

Una riunione tecnica, che si preannuncia caldissima, si terrà oggi in Regione del Veneto a partire dalle 10. Alla riunione parteciperanno assieme ai tecnici, rappresentanti degli enti locali interessati per valutare l'entità della questione, le problematiche applicative ed operative dei Comuni stessi interessati dalla vicenda il tutto nell'ottica di rendere più agevole e meno gravosa la vicenda per i cittadini e le imprese interessate. Non è dato sapere al momento se alla riunione parteciperanno anche rappresentanti di comuni diversi da quelli vicentini.



IL CASO Palazzo Balbi non ha ancora modificato gli obiettivi del progetto già approvato da 30 milioni

Degrado, piano per l'Osellino

«Manca l'ok della Regione»

Raffaele Rosa

MESTRE

Osellino e degrado, ora parla il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che gestisce il canale oggetto in questi giorni di un'inchiesta del Gazzettino. Secondo il direttore, l'ing. Carlo Bendoricchio, dalla grave situazione non se ne potrà uscire fino a quando la Regione Veneto modificherà gli obiettivi del progetto di riqualificazione da 30 milioni di euro circa già approvato in sede comunale. «La soluzione per porre fine al degrado lungo il canale Osellino è a portata di mano. Attendiamo che la Regione modifichi gli obiettivi del progetto di riqualificazione, sulla base delle osservazioni giunte da associazioni e cittadini in particolare in tema di navigabilità, per poter procedere poi con l'intervento complessivo che metterà ordine anche sui

ACQUE RISORGIVE

«Conosciamo
i problemi,
già intervenuti
in passato»

posti barca - spiega Guido Rossato, rappresentante mestrino del Cda di Acque Risorgive -. Conosciamo i problemi segnalati perché già in passato siamo intervenuti, in particolare nel 2011, a seguito delle segnalazioni arrivate dai volontari Rangers, che hanno portato ad una serie di controlli e sanzioni da parte della Polizia municipale. Le segnalazioni di cittadini e associazioni sono importanti e lo saranno ancor più una volta realizzate le nuove opere per non far ricadere nel degrado que-

sta fetta di territorio».

Il Consorzio precisa, poi, che fino al 2010 ha collaborato con Comune, Veritas e alcune associazioni, per la pulizia di tratti dell'argine dell'Osellino. «La situazione - assicura il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio - si risolverà definitivamente solo quando saremo in grado di dare avvio ai lavori finanziati da Regione, Magistrato alle Acque e Comune di Venezia per un importo di quasi 29 milioni di euro. Purtroppo la ridefinizione degli obiettivi di progetto ha comportato un allungamento dei tempi. In attesa che la Regione modifichi tali obiettivi, i nostri Uffici si sono rimessi al lavoro sulla progettazione definitiva che dovrà poi essere sottoposta a nuovo giudizio VIA ed a conseguente approvazione regionale». «Non è competenza del Comune il controllo degli spazi acquei e del degrado dell'Osellino

- specifica poi l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin chiamato in causa dall'interpellanza della consigliera Marta Locatelli - Noi interveniamo in caso di segnalazioni e per la pulizia delle sponde. Chiederò alla Polizia municipale di essere ancora più attenta quando transita in quella zona, scene come quella dei picnic e dei rifiuti abbandonati lasciano senza parole. Sarò comunque felice di discutere di questo in Commissione, magari anche per fare il punto sul progetto».



In bici dal parco San Giuliano a Forte Bazzera

Il percorso ciclopedonale lungo l'argine dell'Osellino è stato già approvato, ma attende ancora il finanziamento

Mauro De Lazzari

MESTRE

Un percorso ciclopedonale che dal Parco di San Giuliano arrivi fino a Tessera-Forte Bazzera, correndo lungo gli argini dell'Osellino, tratti di campagna ed angoli di natura di indiscusso pregio ambientale, in spazi non compromessi dal traffico veicolare. Il progetto, che non necessita di Variante urbanistica, ha già ricevuto il parere favorevole dell'assessorato alla Mobilità, dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, della Municipalità di Favaro, dell'Immobiliare Veneziana, Consorzio Venezia Nuova, Magistrato alle Acque, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, associazioni ambientaliste locali, l'associazione Amici della Bicicletta, l'associazione Ve.Ca. - Venezia Cavalli e l'Istituzione Bosco e Grandi Parchi di Mestre.

«Sulla bontà del progetto siamo tutti d'accordo - ha sottolineato Angelo Lerede, vicepresidente della Municipalità di Favaro - ora si tratta di trovare i fondi necessari per dare concretezza a quella che può diventare, senza possibilità di smentita, una

delle passeggiate più affascinanti del nostro territorio».

Il progetto del percorso, che verrebbe a misurare all'incirca quattro chilometri, prevede l'unione ed il completamento di alcuni tratti ciclopedonali già esistenti, compresi una parte marginale dell'area degli impianti di depurazione gestiti da Veritas a Campalto ed un tratto di pista del Bosco sempre in località Campalto.

All'interno dell'area Veritas è prevista la realizzazione di un corridoio «verde» che consentirà di raggiungere il Bosco di

Mestre attraverso un nuovo tratto ed una passerella di progetto. Tale prolungamento avrà la funzione di dare estensione al Bosco verso il belvedere sulla laguna e, viceversa, di consentire una maggiore fruizione delle aree boschive da parte dei visitatori.

A completamento dell'itinerario, il progetto prevede alcune aree di sosta in corrispondenza dei punti più interessanti di belvedere verso la laguna.

I criteri progettuali sono stati ispirati al miglioramento del grado di sicurezza ed affidabilità della mobilità «lenta» creando un comodo percorso dedicato in prevalenza all'utenza cicloturistica; a favorire la riqualificazione percettiva ed ambientale di alcuni ambiti poco conosciuti; a conservare il senso di ruralità e naturalità degli spazi attraversati, utilizzando materiali a basso impatto ambientale (pavimentazione naturale in stabilizzato) e mitigando l'impatto visivo piantumando alberi ed arbusti di essenze autoctone ed, infine, per consentire l'utilizzo del percorso anche durante le ore serali e notturne con la predisposizione di una nuova rete di illuminazione dedicata.

© riproduzione riservata



FIESSO D'ARTICO

Completata l'idrovora Il sindaco: «Servirà a tutelare il territorio»

FIESSO - Sarà inaugurato sabato 7 settembre, alle ore 10.30, l'impianto idrovoro realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive lungo lo scolo Castellaro, nel territorio comunale di Fiesso d'Artico. L'opera, inserita in un progetto più ampio di ricalibratura e rinaturalizzazione del corso d'acqua finalizzato a garantire una maggiore sicurezza idraulica del territorio, è stata finanziata per 1 milione di euro dalla Regione Veneto e per 750 mila euro dal comune rivierasco.

«La riduzione del rischio idraulico - fa notare il presidente, Ernestino Prevedello - rappresenta una priorità verso la quale è orientato l'impegno quotidiano del Consorzio d'intesa con le Amministrazioni locali e la Regione. Quello realizzato a Fiesso d'Artico è uno degli interventi strutturali sulla rete idrografica più significativi e attesi dalla popolazione». Già sotto l'amministrazione guidata da Daniela Contin, la popolazione aveva chiesto interventi di adeguamento della sicurezza idraulica, dopo che diverse abitazioni erano finite allagate a causa delle piogge torrenziali.

«Di solito le inaugurazioni festeggiano un traguardo. In

questo caso - afferma il sindaco Andrea Martellato - si tratta invece di una tappa di un percorso più complesso che mira a tutelare e valorizzare il nostro territorio. Dal punto di vista del dissesto idraulico a Fiesso d'Artico molto è stato fatto fino ad oggi, dalla pulizia e risezionamento dei capifosso al continuo monitoraggio, dalla ricalibratura e costruzione dell'impianto idrovoro nello scolo Castellaro alle riprese e video-ispezioni delle condotte. Ora proseguirà con i lavori idraulici su via Piove. Tutto questo grazie anche alla collaborazione con la Protezione Civile che ci ha fornito un quadro conoscitivo ed esaustivo sullo stato di manutenzione dei fossi».

Il nuovo impianto, con una capacità di sollevamento di 2.100 litri/secondo garantita dall'utilizzo di 3 pompe, è in grado di asservire un territorio di circa 534 ettari prevalentemente urbanizzato; il suo funzionamento è automatico con monitoraggio a distanza tramite il telecontrollo. Oltre all'idrovora, il Consorzio Acque Risorgive ha provveduto anche ad aumentare la portata dello scolo Castellaro. (gdc)

© riproduzione riservata





03 settembre 2013**Consiglio veneto: don Bizzotto chiede moratoria grandi opere**

(Arv) Venezia 3 set. 2013 – Fermare le grandi opere e il consumo del suolo: è la preghiera accorata che don **Albino Bizzotto**, fondatore di 'Beati i costruttori di pace' ha rivolto al Consiglio regionale del Veneto, nell'incontro svoltosi a palazzo Ferro-Fini con il presidente **Clodovaldo Ruffato**, i capigruppo e il vicepresidente della Giunta Marino Zorzato. Un incontro di dialogo e confronto, proposto dal presidente Ruffato come segno di ascolto e di attenzione verso il gesto estremo di protesta adottato dal sacerdote padovano (due settimane di digiuno totale, dopo ferragosto) per invocare il "rispetto del creato" e denunciare le "ferite della terra". "Il pianeta è ormai esausto – ha spiegato don Bizzotto – e il Veneto è una delle regioni più compromesse, dove si sono consumati 38 ettari di suolo al giorno e dove l'impronta ecologica (cioè il numero di ettari necessari per produrre le risorse consumate da ogni singolo abitante) è quattro volte maggiore del rapporto ideale di sostenibilità (6,4 ettari pro capite contro i 1,6 ettari di capacità effettiva). Da qui l'appello di don Bizzotto e dei comitati ambientalisti che ne hanno appoggiato e condiviso l'iniziativa a interrogarsi sull'utilità delle grandi opere, circa trenta quelle in progettazione, tra "autostrade, superstrade, svincoli e tangenziali, Mose e infrastrutture portuali, autodromi e aeroporti" che stanno cambiando il volto del Veneto. "Siamo capaci di fermarci e di rispettare la 'grammatica' della natura?", ha chiesto don Bizzotto ai politici invitandoli a non scambiare per "nostalgia del passato" quello che è una revisione critica dell'attuale modello di sviluppo. "Ringrazio don Albino – ha esordito Ruffato - perché con il suo gesto forte e coraggioso, ha richiamato l'attenzione di tutti, cittadini, politici e istituzioni, sul dovere primario di rispettare la terra e sugli eccessi dell'urbanizzazione che hanno contraddistinto il Veneto negli ultimi decenni. Il suo digiuno interroga le coscienze di tutti noi e non può lasciare nessuno indifferente. Il problema della terra e del paesaggio – ha riconosciuto il presidente del Consiglio - mette in discussione il nostro modello di sviluppo e ipoteca il futuro delle nuove generazioni. Ereditiamo una situazione gravemente compromessa da scelte maturate in anni lontani, ispirate da altri modelli culturali. Tuttavia non possiamo e non vogliamo essere testimoni passivi e indifferenti dei processi di continua aggressione del territorio. Stiamo facendo nuove leggi, da quella sul commercio al nuovo piano casa, che stanno cercando di mettere ordine nella selva delle norme urbanistiche e di porre un freno a nuove cubature e nuovo consumo del territorio. Ma le leggi da sole non bastano – ha avvertito Ruffato - Serve una svolta culturale, una presa di coscienza collettiva, da parte dei centri decisionali ma anche dei semplici cittadini, perché siamo tutti responsabili". E sul filo della responsabilità comune, trasversale agli schieramenti di maggioranza e opposizione, si è dipanato il confronto tra don Bizzotto (accompagnato da Michele Boato e da Oscar Mancini, storici esponenti del movimento ambientalista) e i rappresentanti delle diverse forze politiche. Per **Antonino Pipitone**, capogruppo di Italia dei Valori, "non si può cambiare ciò che è già stato realizzato, ma per il futuro si potrà e si dovrà fare in modo diverso", rimettendo in discussione strumenti come la finanza di progetto, "strumenti intollerabile in sanità" I dati sull'incremento della cementificazione portati da don Bizzotto – ha osservato Pipitone – sono drammatici. Dobbiamo perciò fermare questa spirale, conciliando sviluppo e rispetto dell'ambiente.. "Ci sono 'ferite da sanare' ma anche norme da aggiornare – ha evidenziato **Stefano Fracasso**, presidente della commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici istituita da pochi mesi dal Consiglio veneto – Il nostro lavoro di consiglieri regionali è anche quello di individuare eventuali aree grigie nelle normative, elementi di criticità che consentono di aggirare trasparenza e bene comune nel pianificare il territorio". Fracasso ha quindi invitato don Bizzotto e i comitati ambientali a collaborare con la commissione nel lavoro di verifica critica di leggi e procedure. Per **Dario Bond**, capogruppo Pdl, "Il no al consumo del territorio non deve diventare un facile slogan o una battaglia di retroguardia", perché i problemi sono complesse e le decisioni discendono da diversi livelli di programmazione e di governo. "Serve apertura mentale e atteggiamento di dialogo – ha avvertito Bond - Evitiamo pregiudizi e condizionamento ideologici, come ad esempio nella vicenda degli Ogm". Più in linea con la 'fotografia' scattata da don Bizzotto sull'emergenza planetaria il rappresentante della Federazione della Sinistra veneta, **Pieterangelo Pettenò**: "La crisi del pianeta non è solo crisi ambientale, è crisi del modello di sviluppo. Serve che la politica veneta – ha perorato Pettenò - sappia dare una risposta che esca dal puro annuncio della Giunta regionale e ridisegni un quadro programmatico di opere ed interventi utili al nostro Veneto, dal punto di vista ambientale e sociale. Un nuovo modello che riesca a dare risposte alla domanda di occupazione che ormai ha raggiunto anche in Veneto livelli non più sostenibili. Bene ha fatto il presidente Ruffato ad invitare don Albino Bizzotto in Consiglio regionale ma ora dopo l'ascolto servono gli atti, i fatti concreti con il massimo coinvolgimento e partecipazione dei cittadini". "Non mi piace la parola moratoria perché è uno stop alla cieca", ha concluso il vicepresidente della Giunta **Marino Zorzato**. "La politica è responsabilità di programmare e di decidere", ha aggiunto, invitando il Consiglio regionale ad affrontare in tempi rapidi il nuovo piano territoriale di coordinamento



regionale e le nuove leggi che la Giunta ha predisposto (piano casa e disegno di legge sul contenimento del suolo). “Sulle grandi opere la pensiamo in maniera diverse, io resto convinto che infrastrutture come la Pedemontana siano utili e necessarie – ha replicato a don Bizzotto – ma gli strumenti che Giunta e Consiglio si stanno dando (Ptrc, nuova legge sul commercio, leggi urbanistiche) vanno nella direzione giusta”.

MC/II/1336



03 settembre 2013**Ambiente: Peraro (Udc), "non ho partecipato a incontro con don Bizzotto"**

(Arv) Venezia 3 set. 2013 – “Non ho partecipato all’incontro con don Albino Bizzotto perché non condivido la corsa alla solidarietà di politici e partiti verso l’iniziativa del fondatore di ‘Beati i costruttori di pace’; sono gli stessi che hanno approvato le opere che il sacerdote contesta”. **Stefano Peraro**, capogruppo Udc, ha manifestato così il proprio dissenso ‘critico’ nei confronti sia della protesta di don Bizzotto, sia delle dichiarazioni di solidarietà espresse in questi giorni da istituzioni e forze politiche. “Non sono affatto un fautore della cementificazione del suolo – spiega Peraro – chiunque può verificare come tutta la mia iniziativa legislativa e amministrativa sia volta alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Da assessore all’urbanistica della Provincia di Padova sono stato l’unico, nella seconda metà del decennio scorso, a porre un freno allo sviluppo delle aree produttive ponendo un tetto alle possibilità di ampliamento. Mi sono dissociato dall’incontro odierno perché chiedo alla politica di essere consapevole e coerente: dobbiamo saper scegliere quali grandi opere realizzare, quelle davvero utili e necessarie, e vigilare perché siano fatte al giusto costo e in tempi certi”.

MC/bf/1333